

L'omicidio Borsellino mi ha
cambiato la vita

Corriere^{delle}Alpi

«L'omicidio Borsellino mi ha cambiato la vita»

I.M.D. ha presentato il suo libro "Gli strateghi del male"

di **Davide Piol**
di **BELLUNO**

Una sigla: "I.M.D.". Un poliziotto in incognito, autore di libri. Giovedì il sovrintendente capo della Squadra mobile di Palermo era a Belluno, ospite di Liberal, per presentare "Gli strateghi del male: mafie, corrotti e corruttori nell'Italia del nuovo millennio". Un romanzo che non vuole solo raccontare una storia, ma che ha la pretesa di essere la testimonianza di una vita passata a lottare contro la Mafia e i suoi strateghi.

«Il racconto si apre con l'omicidio di un poliziotto e di sua moglie incinta», ha spiegato Ivan. «Questo episodio presenta le stesse caratteristiche dell'omicidio Agostino, del quale, nonostante sia accaduto nel 1989, non si conosce ancora il colpevole. Il mio intento era quello di dare una risposta al padre di Nino, ucciso dalla Mafia. Qui gli strateghi sono descritti e romanizzati, ci sono i servizi devianti e quelli corretti, e c'è la politica».

Ivan ha lavorato dal 1995 al 2013 alla Caturandi, la Squadra mobile palermitana, che si occupa di organizzazione mafiosa. Ha collaborato alla cattura di noti boss mafiosi come Provenzano, Vitale, Aglieri, Lo Piccolo ed è stato insignito nel 2010 del premio nazionale Paolo Borsellino. «Con la polizia e la mafia non c'entravo nulla», ha raccontato Ivan. «alcuni fatti però mi hanno cambiato, come incontrare Borsellino e sentire poi la notizia della sua morte. Vedere lo Stato perdere è stato devastante. Mi sono arruolato volontario nella polizia per una reazione emo-



Il pubblico presente alla Taverna

» «Devastante vedere lo Stato perdere Arruolarsi nella polizia è stata la risposta di molti ragazzi palermitani»

tiva. La sezione Caturandi è stata la risposta di molti ragazzi palermitani a quello che accadeva. Eravamo tutti arrabbiati. E siamo stati noi a catturare Provenzano nel 2006 dopo otto anni di ricerche estenuanti».

Durante l'incontro si è parlato anche del rapporto ambiguo tra Stato e Mafia e di come sia facile confondere l'uno con l'altra. L'importante però è capire che esistono anche delle istituzioni che funzionano.

» «La Mafia incastra le persone. Quando non ti compra, ti corrompe Se non riesce a comprarti o corromperti ti uccide»

«Falcone diceva che se questa organizzazione esiste dagli inizi dell'800 e ancora ne stiamo parlando, ci deve essere un motivo», ha continuato Ivan. «Il motivo è che è legata alla società che non la rigetta e si avvale della politica. Ma la politica è la cosa più alta che una società dovrebbe avere: molto spesso non si capisce che il potere non è fine a se stesso, ma deve essere usato per servire la comunità. La maggior parte dei poliziotti

fanno il loro dovere. I giovani devono saperlo. Perché noi viviamo di televisione e di informazioni a metà. Quando io giro per le scuole racconto alcuni fatti del passato certo, ma do anche gli strumenti affinché questi ragazzi diventino uomini e non schiavi del sistema».

La Squadra mobile di Palermo ha numerosi primati, tra questi quello negativo del più alto numero di caduti in attività contro la mafia organizzata. Nonostante ciò Ivan si è dichiarato fortunato di poter fare un lavoro che ha scelto e che gli piace. Da qualche anno dirige la sezione della Squadra mobile di Palermo che si occupa della criminalità straniera.

«La situazione che abbiamo oggi è dovuta da una parte all'assenza dello Stato, dall'altra alla forza della Mafia che incastra le persone con favori. Quando non ti compra, ti corrompe. Se non riesce a comprarti o corromperti ti uccide. Questo accade in tutto il paese. Tuttavia le mafie non sono più quelle tradizionali. Ce ne sono anche di matrice straniera. Alcune volte vengono integrate da quelle locali. Altre no».

«Noi abbiamo un buon rapporto con l'Islam moderato», ha concluso Ivan. «Non pensate che sia un caso il fatto che in Italia non ci siano stati attentati. L'apparato di sicurezza, anche se non lo pensate, è molto buono. Abbiamo una normativa strana, ma funzionante: se abbiamo il sospetto che uno sia un islamista radicale lo cacciamo subito. È vero che siamo partiti tardi a indagare, ma stiamo recuperando in fretta».